



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 212

**Ruy Blas** / dramma lirico in quattro atti di Carlo D'Ormeville ;  
musica di Filippo Marchetti. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C.,  
timbro a secco 1920. – 48 p. ; 20 cm.

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

**OPERE TEATRALI COMPLETE**

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.º - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

**GIUSEPPE VERDI**

|   | Canto e Pianoforte | Pianoforte solo |
|---|--------------------|-----------------|
| Aida  | Fr. 3.50           | Fr. 2.—         |
| Alzira                                      | » 3.50             | » 1.50          |
| Aroldo                                      | » 3.50             | » 1.50          |
| Attila                                      | » 3.50             | » 1.50          |
| Un Ballo in maschera                        | » 3.50             | » 2.—           |
| La Battaglia di Legnano                     | » 3.50             | » 1.50          |
| Il Corsaro                                  | » 3.50             | » 1.50          |
| Don Carlo. Edizione in 5 atti coi Ballabili | » 3.50             | » 2.—           |
| Don Carlo. Ediz. in 5 atti senza Ballabili  | » 3.50             | » 2.—           |
| Don Carlo. Nuova Edizione in 4 atti         | » 3.50             | » 2.—           |
| I due Foscari                               | » 3.50             | » 1.50          |
| Ernani                                      | » 3.50             | » 2.—           |
| Il Rito Stanislao                           | » 3.50             | » 2.—           |
| La Forza del Destino                        | » 3.50             | » 2.—           |
| Giovanna d'Arco                             | » 3.50             | » 1.50          |
| I Lombardi alla prima Crociata              | » 3.50             | » 1.50          |
| Luisa Miller                                | » 3.50             | » 1.50          |
| Macbeth                                     | » 3.50             | » 2.—           |
| I Masnadieri                                | » 3.50             | » 1.50          |
| Nabucodonosor                               | » 3.50             | » 1.50          |
| Oberto Conte di San Bonifacio               | » 3.50             | » 1.50          |
| Rigoletto                                   | » 3.50             | » 2.—           |
| Simon Boccanegra                            | » 3.50             | » 2.—           |
| La Traviata                                 | » 3.50             | » 2.—           |
| Il Trovatore                                | » 3.50             | » 2.—           |
| I Vespri Siciliani                          | » 3.50             | » 2.—           |

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

Canto e Pianoforte Cent. 30 | Pianoforte solo . . Cent. 15

IN PIÙ

**G. RICORDI & C.**

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO



EDIZIONI RICORDI

**F. MARCHETTI**

**RUY BLAS**

Dramma lirico in quattro atti di C. D'ORMEVILLE

ARS ET LABOR



Prezzo netto:



Proprietà degli Ed.

**G. RICORDI & C.**

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA  
BUENOS-AIRES - NEW-YORK

Paris - Société Anonyme des Editions Ricordi - Paris

18, Rue de la République

(PRINTED IN ITALY)

(IMPORTED BY RICORDI)

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



# RUY BLAS

DI

F. MARCHETTI

## OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte (in-S.<sup>o</sup>) ..... (A) *nella* Fr. 12.—

Pianoforte solo (in-S.<sup>o</sup>) ..... (A) *nella* Fr. 7.—

Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc.  
per Pianoforte e per vari Istrumenti.



# RUY BLAS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA DI

FILIPPO MARCHETTI

Proprietà degli Editori. - Deposito a norma dei trattati internazionali.  
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione,  
riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA

BUENOS-AIRES - NEW-YORK

PARIGI - SOCIÉTÉ ANONYME DES ÉDITIONS RICORDI - PARIGI

18, Rue de la Pépinière, 18.

(Printed in Italy) - (Imprimé en Italie)

## PERSONAGGI

|  |                   |
|--|-------------------|
| Donna <b>MARIA DI NEUBOURG</b> , Regina di Spagna  | <i>Soprano</i>    |
| Don <b>SALLUSTIO DE BAZAN</b> , marchese di Finlas<br>e primo ministro del Re . . . . .        | <i>Baritono</i>   |
| Don <b>PEDRO DE GUEVARRA</b> , conte di Camporeal<br>e presidente di Castiglia . . . . .       | <i>Tenore</i>     |
| Don <b>FERNANDO DE CORDOVA</b> , marchese di<br>Priego e soprintendente generale delle imposte | <i>Basso</i>      |
| Don <b>GURITANO</b> , conte d'Onato e gran maggior-<br>domo . . . . .                          | <i>Basso</i>      |
| Donna <b>GIOVANNA DE LA GUEVA</b> , duchessa<br>d'Albuquerque, prima dama d'onore della Regina | <i>Mezzo-Sopr</i> |
| Don <b>MANUEL ARIAS</b> , gran scudiere . . . . .  | <i>Basso</i>      |
| <b>RUY BLAS</b> , valletto di Don Sallustio . . . . .  | <i>Tenore</i>     |
| <b>CASILDA</b> , dama d'onore della Regina . . . . .   | <i>Contralto</i>  |
| Un <b>USCIERE</b> . . . . .  |                   |

Dame d'onore della Regina

Grandi di Spagna — Membri del Consiglio privato del Re

Guardie — Paggi — Uscieri.

*La scena si rappresenta a Madrid, parte nel palazzo reale,  
parte in una casa particolare di Don Sallustio.*

L'epoca 1698 circa

N.B. — I versi virgolati si omettono nella musica.

## ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Sala nel Palazzo Reale di Madrid.

Due porte laterali, dalle quali quella a destra conduce agli appartamenti interni, quella a sinistra alle anticamere. In fondo una grande galleria che traversa tutto il teatro, formata da archi e colonne. — Appesi alla parete due ritratti, uno della regina, l'altro del re. — Un tavolo con l'occorrente per scrivere, sedie, ecc.

**DON SALLUSTIO**, vestito di velluto nero, secondo il costume dei tempi di Carlo II, col Toson d'oro al collo ed un ampio mantello di velluto chiaro riccamente ricamato, entra dalla porta a sinistra. Esso è assorto in profondi pensieri guardando alcuni fiori, che ha in mano.

L'avventura è piccante!...  
Questi fior d'Alemagna,  
Più d'ogni fior di Spagna  
Graditi alla Regina, un uom ponea  
Là nel parco, dov'ella  
A passeggiar si reca ogni mattina.  
Io giungo... il muro ei varca e fugge... il viso  
Vederne io non potea, ma ben mi parve  
Ravvisar la livrea  
D'uno de' miei famigli...  
Ah! che davvero piccante è l'avventura!...

☉

Un **USCIERE** e detto, indi **DON GURITANO** vecchio militare,  
ma vestito con esagerata eleganza.

USC. Signor...  
SAL. Chi è là?... (*ripone i fiori sotto il giustacuore*)  
USC. L'ingresso  
Chiede il Gran Maggiordomo.  
SAL. Entri. (*l'Usciere s'inchina ed  
Da parte esce*)  
Della Regina certo egli a me viene.  
(*Don Guritano entra preceduto dall'Usciere che esce subito*)  
A qual buona ventura  
Ascrivere degg'io, Conte d'Onato,  
Il piacer di vedervi  
Così presto quest'oggi?...

GUR. Un delicato  
Messaggio a compir vengo,  
Nobil Marchese di Finlas, in nome  
Della nostra Sovrana.

SAL. Devotamente accolto  
Ogni suo cenno da me fia... v'ascolto.

GUR. Come protegga - la schiera eletta  
Delle sue ancelle - voi lo sapete;  
Pur la più cara - la più diletta...  
La vaga Arbella - sedotta avete.

SAL. Io non lo nego; - saper sol bramo  
Che intende e chiede... -

GUR. Chiede ed intende  
Che ripariate - l'errore...  
Io l'amo...

SAL. Non basta.

GUR. E ch'altro - da me pretende?

SAL. (*seriamente*) Che il vostro nome - la vostra mano  
E il vostro grado - voi le doniate...

GUR. Che!

SAL. (*c. s.*) Lo farete?

GUR. Don Guritano!...

SAL. (*con sdegno*) E la Regina - che il vuol...

GUR. Cessate!

SAL. (*c. s.*) Sopra ogn'altro bene in terra,  
Sopra il real favore  
Del nome mio l'onore  
Puro giurai serbar.

GUR. «E ardite porvi in guerra  
«Con Sua Maestà?

SAL. «Si, Conte  
«Alta vogl'io la fronte  
«Fra i pari miei levar;  
Ed il proposto imene  
Con un'ancella umile  
Faria spregiato e vile  
Il nome dei Bazan.

GUR. Nè ad un Bazan conviene  
A un innocente cuore  
Eterna fede e amore  
Aver giurato invan.

SAL. Non più...

GUR. Deciso siete?...

SAL. Si, Conte, si.

GUR. Dunque il voler sovrano  
Parteciparvi io deggio...

SAL. (*aggrottando le ciglia*) Ed è?...

GUR. (*con solennità ma urbanamente*) Che pria  
Del tramonto del sol partito siate  
Da Madrid e per sempre.

SAL. (*con meraviglia e con sdegno*)  
Il vero voi dite?... Il vero ascolto?...

GUR. (*c. s.*) Il vero.

SAL. (*da sé, con ira repressa*)  
Che mai sento?... Ah! ma dunque ella giurava  
O del poter privarmi o dell'onore?...

GUR. Che risolvete?...

SAL. (*con fierezza*) Partirò, signore.  
Scacciato!... Bandito!... - Ah! no, più nol dite; (*con rabbia*)  
Ho in core l'inferno! -

GUR. (*avvicinandosi con molta cortesia*)  
Signor, voi soffrite...

SAL. No, no, Conte... (*tentando ricomporsi e dissimulando*)

GUR. In tempo - sareste... (*c. s.*)

SAL. (*interrompendolo e con risoluzione*) Al tramonto  
Sarò ben lontano - da questa città.  
(*poi assumendo un tono di fiera ironia*)  
La grave mia colpa - confesso... e la sconto...  
Son servo devoto - di Sua Maestà.  
(*accompagna alla porta Don Guritano, che salutandolo con  
squisita gentilezza esce.*)

c

DON SALLUSTIO solo.

SAL. Io scacciato!... Io bandito!... E il fiero insulto  
Io Don Sallustio di Bazan dovrei  
Soffrir tacendo e inulto?...  
Ah! no, per Dio!... Madrid e questa Corte  
Esule io lascio... ma per poco: un giorno  
Mi rivedrà costei (*colgendosi al ritratto della Regina con  
un gesto di minaccia*)  
Come un genio fatal di mortel...  
(*passando dall'ira all'abbattimento*)  
Un giorno!

Si, ma palese intanto  
A tutti fia lo scorno  
Di questo colpo, che m'umilia ahi! quanto!  
Ai miei rivali cedere  
Dovrò la gloria ambita!...  
Trarrò solingo ed esule  
Lungi da qui la vita!...  
Sul mio poter temuto  
L'oblio si stenderà,  
Ed al leon caduto  
Il volgo insulterà!...



*(rianimandosi e riassumendo tutto il suo orgoglio primiero)*  
 Insulti a me?... No: tremino  
 I vili!... Io vivo ancor!... *(volgendosi di nuovo al ritratto)*  
 E tu che tanto ardisti,  
 Paventa il mio furor,  
 L'onor tu mi rapisti,  
 Io ti torrò l'onor.

⊕

DON SALLUSTIO, *indì* RUY BLAS.

- SAL. Si pensi alla vendetta!  
 Se questo ignoto amante  
 Conoscere potessi... poichè certo  
 Quei fior per lei fur còliti  
 Dalla man d'un segreto adoratore...  
 Se potessi conoscerlo!
- RUY *(vestito in livrea e col capo scoperto entra per la porta a sinistra, recando in mano una spada e si ferma sulla soglia)*  
 Signore.
- SAL. Ah! Ruy Blas. *(sempre raccolto ne' suoi pensieri)*
- RUY *(si avvanza e depone la spada sul tavolo)*  
 Questa spada  
 Gil poc'anzi mandò per voi.
- SAL. *(c. s.)* Sta bene.
- RUY Mi ritiro...
- SAL. *(c. s.)* Attendetemi.  
*(Ruy Blas s'inchina rispettosamente e si ritira nel fondo della scena)*
- SAL. *(da sé, riflettendo con molta preoccupazione)*  
 Sì, quest'occulto affetto  
 Gioverebbe assai bene al mio progetto.
- RUY *(vede il ritratto della Regina e si ferma quasi estatico a contemplarlo)*  
 Oh! com'è bella!... Oh quanto  
 M'arde nel petto amor!...  
 Rapito in dolce incanto  
 In sol mirarla è il cor!
- SAL. Interrogiam costui:  
 Forse dell'uom che fuggire io vidi,  
 Darmi potria contezza...  
*(si volge e lo vede assorto a contemplare il ritratto)*  
 Ma che veggo!  
 Della Regina nell'effigie il guardo  
 Estatico egli affisa!
- RUY *(c. s.)* Oh! come io l'amo!
- SAL. Ruy Blas... *(chiamandolo)*
- RUY *(c. s.)* Ognor mirarla altro non bramo!...

- SAL. *(da sé)* Non m'ode... non risponde...  
 A lei fra sé favella!...  
 Si turba, si confonde,  
 Si perde il mio pensier.
- RUY *(c. s.)* Più maledir non voglio  
 La sorte mia rubella  
 Se te felice in soglio  
 Sempre potrò veder!...
- SAL. *(sempre da sé, tornando a riflettere)*  
 E l'uomo di quei fiori appunto avea  
 Questa stessa livrea...  
 Ah! se lui fosse!... È infernale il pensiero,  
 Che m'agita la mente!...  
 Ma pur, se fosse vero!  
 Tentiamo un'altra prova...  
*(trae dal seno i fiori nascosti alla prima scena)*  
 Ruy Blas... *(chiamandolo nuovamente)*
- RUY *(si scuote dalla sua estasi e si volge in fretta)*  
 Signore...
- SAL. Io lascio  
 Questa sera Madrid: a voi la cura  
 Di tutto preparar per la partenza.
- RUY Obbedirò, Eccellenza...
- SAL. Gran tempo assente resterò, per cui...  
*(giuoca con molta naturalezza coi fiori in modo che Ruy Blas li vegga)*
- RUY *(da sé vedendo i suoi fiori nelle mani di Don Sallustio)*  
 Cielo! i miei fior nelle sue mani!...
- SAL. *(da sé in aria di trionfo e con impeto di gioia)*  
 È lui!...  
 Ed ora, o donna, a noi...  
 La mia vendetta è presta;  
 Difenditi, se puoi,  
 Io ti saprò colpir!
- RUY *(da sé)* Che fia, che nel suo core  
 Tanta letizia or desta?...  
 Quasi mi fa terrore  
 Lo strano suo gioir.
- SAL. *(pone i fiori sul tavolo e cangia tono ed argomento di discorso)*  
 Intesi siamo; - adesso ditemi,  
 Se alcun per caso - qui vi vedea  
 Sotto le spoglie - della livrea...  
 Niun qui nè altrove - mi vide ancor.
- RUY
- SAL. Sta bene: al grado - di segretario  
 Oggi v'innalzo. -  
*(accenna a Ruy Blas di sedersi al tavolo ed egli obbedisce e si dispone a scrivere)*  
 Scrivete, io detto :

Non è che un dolce - gentil biglietto  
 Alla regina di questo cor  
 Donna Prassede, *(comincia a dettare e Ruy Blas a scrivere)*

*Una terribile*

*Scultura pende - sulla mia testa:  
 Io son perduto - ma la tempesta  
 La mia regina - disperder può.  
 Nella mia casa - venir vi supplico  
 Quando ben alta - la notte è in cielo;  
 Coprite il volto - d'un nero velo:  
 L'uscio segreto - schiuder farò.*

*(avvicinandosi al tavolo e guardando con compiacenza lo scritto)*  
 Benissimo: firmate.

RUY Il nome vostro?

SAL. No, quello di Don Cesare... il mio nome  
 D'avventura...

RUY *(piegando il foglio ed accingendosi a scrivere l'indirizzo)*

A chi devo

SAL. Questo foglio dirigere?  
 Date a me: di spedirlo al suo destino  
 Sarà mia cura. *(prende il foglio e lo ripone nel taschino del giustacuore)*  
 Fido

Foste a me sempre, ed io  
 Rimunerarvi degnamente or voglio.  
 Per servir non nascesti: iniquo fato  
 Vi spinse in basso stato  
 E di riporvi in alto ho gran desio.

RUY Mio signor...

SAL. Ma fedele  
 A me serbarvi ognor pria giurate.

RUY Io lo giuro.

SAL. Scrivetelo.

RUY Dettate. *(si accinge nuovamente a scrivere)*

SAL. *(detta come segue)*  
*Io sottoscritto - di Don Sollustio  
 Bazan staffiere, - prometto e giuro  
 Per il presente - per il futuro  
 Ad ogni suo - cenno obbedir.*

RUY Il nome vostro - ora scrivete...  
 È scritto... *(esegue)*

SAL. Bene: - a me porgete.  
*(prende anche questo foglio e lo ripone come l'altro, indi assumendo un tono molto più familiare)*

Ed or da voi quest'umile  
 E dispregiata veste  
 Strappar non bramereste?..  
 Che dite mai?..

RUY

SAL. Stupor  
 Vi prende?... Ebben toglietela...

RUY Fia ver?...

SAL. Su, via: credete

A me...

*(Ruy Blas si toglie la liorea e resta vestito con un giustacuore di velluto nero a maniche lunghe fino al polso e ornato di stuffi di seta turchina)*

SAL. Va ben..

*(prende la spada che è sul tavolo e gliela porge)*

Cingete

Questo mio brando ancor.

RUY *(esegue quasi macchinalmente dicendo fra sé)*

Non so, s'io credo, o dubito...

Non so, s'io temo, o spero...

Vaneggia il mio pensiero,

Mi balza in petto il cor.

Non più servire!... infrangere

Il giogo mia funesto!...

Gran Dio, se un sogno è questo,

Ch'io non mi desti più!...

SAL. A voi, Ruy Blas, sugli omeri

Ponete il mio mantello. *(si toglie il mantello e glielo pone sulle spalle)*

Così... va bene...

*(entra un istante a destra e torna recando un cappello simile al suo che depono sul tavolo)*

Il cappello

È là.

RUY *(da sé cercando di cacciare l'incertezza cagionatagli dallo stupore)*  
 Sogno non è!...

SAL. *(guardando verso la porta a sinistra)*

La Corte vien: mostratevi

Degno del vostro aspetto. *(osservandolo da capo)*

Un cavalier perfetto *(a piedi)*

Sembrate per mia fè!...

☉

DON PEDRO e DON FERNANDO

*che entrano favellando insieme, e detti.*

SAL. *(va incontro con portamento di squisita cavalleria ai due sovrappiaggiati e stringe ad entrambi confidenzialmente la mano)*

Conte, buon di; marchese,

Vi saluto...

PED. *(rendendo il saluto)* Gentile

Sempre...

FER. *(c. s.)* Sempre cortese...

RUY (*da sé*) Che mai sarà di me?  
 SAL. (*accennando agli altri due Ruy Blas che resta in disparte*)  
 Il mio fratel cugino  
 Reduce dal Brasile  
 Vi presento...  
 PED. (*tendendogli la mano*) M'inchino...  
 FER. (*c. s.*) Ben fortunato...  
 RUY (*da sé quasi estatico per meraviglia*)  
 Ohimè!  
 SAL. Su, via, mio buon Don Cesare, (*a Ruy Blas a parte*)  
 Perchè tanto stupore?...  
 Parlate...  
 Secondatemi... (*piano allo stesso*)  
 RUY (*piano e con incertezza*)  
 Ma... io... non so, signore...  
 SAL. Assente egli è da dodici (*agli altri due*)  
 Anni...  
 PED. Lo disser morto,  
 Se non erro!...  
 SAL. (*sorridendo*) E mentirono...  
 (*prende a braccio Don Pedro, lo trae in disparte e gli dice*)  
 Conte, per mio diporto  
 Lasciar Madrid io voglio  
 Questa sera...  
 PED. (*interrompendolo*) Partite?...  
 SAL. Ma tornerò prestissimo... (*subito*)  
 (*segue a parlare sottovoce a lui da un lato*)  
 FER. (*si unisce a Ruy Blas dal lato opposto e gli dice*)  
 Dunque ne convenite?  
 RUY Non so che dire...  
 FER. Origine  
 Comune abbiamo; affine  
 Mio siete; le bisavole  
 Nostre eran cugine.  
 SAL. (*a Don Pedro proseguendo il discorso non mai interrotto*)  
 L'afflido a voi.  
 PED. Proteggerlo  
 Vi giuro.  
 SAL. (*si stacca da Don Pedro e si unisce a Don Fernando chia-*  
*mandolo*)  
 Don Fernando...  
 FER. (*lascia Ruy Blas e va verso Don Sallustio*)  
 Son qua.  
 SAL. Quel buon Don Cesare  
 Anche a voi raccomando;  
 A Corte aver desidera  
 Un decoroso impiego.  
 FER. E non sarà impossibile...

PED. Vedremo...  
 SAL. Io ve ne prego;  
 « Poi che vorrei che in patria  
 « Ponesse alfin sua sede  
 « E facesse giudizio... (*scherzando*)  
 FER. « Per poi farne un erede! (*c. s.*)  
 RUY. Che più sperar, che credere (*da sé*)  
 Or la mia mente ignora,  
 Non so, se un sogno m'agita  
 O se son desto ancora.

CORO

Un USCIERE e detti, indi la REGINA.

Usc. Sua Maestà s'appressa: (*dal fondo*)  
 Prenda il suo posto ognuno.

(*A quest'annuncio vari gentiluomini e grandi del regno entrano in scena, si uniscono ai precedenti e si schierano in una lunga fila dal fondo del teatro fino al proscenio. Don Pedro e D. Fernando prendono posto presso gli archi della galleria.*)

RUY (*trasalendo e fuggendo sul davanti della scena*)  
 Dio!...

SAL. (*corre vicino a lui e a bassa voce in tono concitato gli dice*)

Di vostr'alma oppressa  
 Non vegga i moti alcuno.

A che tremar, se tanto  
 Sorride a voi la sorte?  
 Coraggio!... Io parto e intanto  
 Voi resterete a Corte...

RUY. A Corte io?...

SAL. Sì, la piccola  
 Mia casa presso il ponte  
 Abiterete e il titolo  
 Porterete di Conte.

Usc. La Regina...

(*La Regina vestita magnificamente e con la testa scoperta apparisce sotto un baldacchino di velluto rosso portato da quattro gentiluomini di camera. Alcune guardie la precedono, altre chiudono il corteo. La Duchessa d'Albuquerque e Casilda sono al suo fianco, ma si tengono alquanto indietro: altre dame la seguono. Appresso alle dame, Don Guritano con vari altri gentiluomini e consiglieri di spada e cappa. Dopo di essi una doppia fila di paggi. Tutti i grandi di Spagna schierati sul suo passaggio si cuoprano. Il corteo traversa la galleria da un capo all'altro.*)

CORO Alla vaga e pia donzella,  
 Che di Spagna è vanto e onor,  
 Rida in ciel benigna stella  
 Di speranza e gioia e amor.



Se dall'alto del tuo trono  
Volgi un guardo al tuo bel piè,  
Tu vedrai che quivi sono  
Tutti i cor devoti a te.

SAL. (*vedendo Ruy Blas che nell'ebbrezza di una visione celeste si scuopre, corre vicino a lui e gli dice sommessamente*)  
Cuopritevi...

Grande di Spagna siete...  
Non vi tradite... Altri ordini  
Da me riceverete.

RUY Ma intanto... io qui... spiegatevi...  
Che fare?...

SAL. (*accennando la Regina che è nel mezzo della galleria*)  
Amar costei.

RUY Che ascolto?! Amarla io deggio!  
SAL. E farvi amar da lei.

(*Il corteo sparisce; il coro, Don Pedro e Don Fernando li seguono, mentre cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

SCENA SECONDA.

Un giardino pensile attiguo al Palazzo reale.

A destra il prospetto di un lato del palazzo con porta piuttosto grande, elevata su cinque gradini fiancheggiati da parapetti. A sinistra una balaustra di pietra che s'intende basata sulle mura esterne del giardino. Dal lato del palazzo una nicchia a forma di tempietto con una piccola statua di *Santa Maria Esclava*, innanzi a cui arde una lampada. Nel mezzo una fontana circondata da fiori di varie specie e sedili di pietra. Sul davanti della scena, dal lato destro, un tavolo molto elegante, su cui è un ricco cassetto d'ebano, alcuni libri e un ricamo. Accanto al tavolo una ricca poltrona ed un piccolo sgabello. Dall'altro lato altra poltrona meno adorna e di stile più severo. Avanti all'immagine della santa un inginocchiatoio. Cespugli e vasi di fiori sparsi qua e là per la scena. In fondo i boschetti che si perdono in lontananza.

La REGINA è seduta sulla poltrona presso il tavolo intenta alla lettura di un libro; CASILDA è seduta sul piccolo scanno occupata ad un ricamo, e la DUCHESSA è seduta sull'altra poltrona parimenti con un ricamo. DON GURITANO è ritto in piedi dalla parte della Duchessa. Alcune damigelle di compagnia affollate intorno alla fontana, si occupano ad intrecciare ghirlande e mazzolini di fiori. La Regina è riccamente vestita di bianco, la Duchessa di velluto nero.

DAM. Componiamo,  
Intrecciamo  
Mazzolini e ghirlande di fior,  
Ed intanto  
Dolce un canto  
Levi il labbro ispirato dal cor.  
Canti e fiori  
Son tesori,  
Che dal cielo ne manda il Signor.

REG. Sono ancor là quei poveri?... (*a Casilda*)

CAS. (*depone il ricamo sul tavolo e va alla balaustra a vedere*)  
Sì.

duc. (*alzandosi e volgendosi a Don Guritano*)  
Punir li farete.

REG. No, Duchessa, fermatevi... (*in tono imperioso*)  
Dà lor queste monete. (*dando una borsa a Casilda*)

(*la Duchessa siede nuovamente con visibile malcontento*)

CAS. Orso!... (*da se, verso la Duchessa*)  
(*getta la borsa dalla balaustra*)

REG. (*torna a leggere, ma getta subito il libro sul tavolo esclamando*)  
Non posso leggere...

Tento distrarmi invano!

CAS. Fate un po' d'elemosina (*alla Regina scherzosamente*)  
Anche a Don Guritano!...

REG. Buon giorno, Conte... (*volgendosi a lui con aria distratta*)

GUR. (*si avanza dignitosamente, piega un ginocchio a terra e bacia la mano che la Regina gli stende, indi torna al suo posto, ed esalando un sospiro, esclama da se: è un angelo!...*)

- CAS. Il vecchio vaghegginò (contraffacendolo)  
Davver che mi fa ridere...  
Oh! che bel cassetino!... (osservando il cassetino,  
che è sul tavolo)
- REG. Reliquie... (che è sul tavolo)
- CAS. (aprendolo ed osservandolo nell'interno minutamente)  
Un santuario!...
- REG. (alle damigelle che vanno ad offrirle dei fiori)  
Grazie... (da sé) Ohimè!... no, non sono  
I miei fiori!
- Desidero (scuotendosi ed alzandosi)
- Uscir.
- CAS., DAM. Si... si...
- DOC. Perdono. (alzandosi e facendo un pro-  
fondo inchino)
- REG. Ma... Qualche nuovo ostacolo?...
- DOC. Le leggi della Corte (c. s.)  
Solennemente impongono  
Che a Sua Maestà le porte  
Schiuda il gran ciamberlano...  
E non è qui presente.
- REG. (da sé, con profonda mestizia)  
Nè potrò mai lontano  
Cacciar dalla mia mente  
Quest'idea fissa?...  
(forte a Casilda ed alle damigelle con risoluzione)
- Or via
- DOC. Gioochiam... (c. s.)  
Non è permesso;  
Poi che a giocar non fia  
Con la Regina ammesso  
Che chi è grande di Spagna...  
Nè alcun ve n'ha a quest'ora...
- REG. O mia dolce Alemagna, (con slancio appassionato)  
O mia ustal dimora,  
O madre mia, dall'intimo Quando sul cuor materno  
Di questo core oppresso, Questo mio cor battèa...  
Oh! come ti richiamano Allor sentia di vivere,  
I miei sospiri adesso!... Ero felice allor!  
Quando al castel paterno Or pochi fior donatimi  
Dal monte alla vallèa Da sconosciuta mano  
Liberamente correre M'inebriam mente ed anima  
Potea sull'erbe, i fior... D'un turbamento arcano!...
- CAS. Sempre s'opponè e brontola (da sé)  
Questa vecchia megèra...
- DAM. Costei col suo codice (tra loro)  
È troppo inver severa...
- REG. Si ritorni al continuo (da sé)  
Fatal mio sogno!...
- (va a sedersi nuovamente sulla poltrona, e prende distratta-  
mente il ricamo di Casilda)

- CAS. (alla Regina) Grata  
Vi fora una ballata?...
- REG. Forse... (con indifferenza)
- CAS. Proviam...
- DAM. Si... si...
- CAS. Permettete... (ironicamente alla Duchessa inchinandosi)
- DOC. (sostenuta) Accomodatevi.
- CAS. (da sé) Oh! finalmente!... (forte) Udite:  
C'era una volta un diavolo...
- DOC. Casilda? Che mai dite?... (interrompendola)
- CAS. Non vi piace l'esordio?...  
Lo cangerò così:  
C'era una volta - una duchessa  
Vecchia, noiosa - brutta, orgogliosa,  
Che d'una bella - gentil donzella  
Martirizzava - il giovine cor.  
Ma un giorno un provvido - mago s'appressa  
E a lei facendo - mutar natura  
Le dà d'un topo - la vil figura...  
Evviva il mago - liberator!...
- DAM. Evviva il mago - liberator!...
- REG. Pazzarella!... (con mesto sorriso)
- DOC. Insolente!...
- CAS. Non è finito qui... (subito e con malizia)
- GUR. Mi pare un po' imprudente! (da sé)
- CAS. (alla Reg.) Posso seguir?... (la Regina annuisce con un gesto)
- DAM. Si... si...
- CAS. Il topo irato - serbò la stessa  
Maligna rabbia - della duchessa.  
E della bella - gentil donzella  
Ròse il bel manto - trapunto d'òr;  
Ma un dì sul fatto - lo colse un gatto...  
Tra i fieri artigli - lo imprigionò  
E in un attimo - se lo mangiò...  
Evviva il gatto - liberator!...
- DAM. Evviva il gatto - liberator!...
- DOC. «Basta... basta così... (c. s.)
- CAS. «La storia mia finì. (ridendo)
- «Del resto, se volete (alla Regina sottovoce)
- «In barba alla megèra  
«Uscire un po' di sera,  
«Ho qui una chiave...
- REG. (a Casilda piano) «No:  
«Se alcun di ciò sospetta...
- CAS. «Di questo non temete... (c. s.)
- REG. «E poi... così... soletta... (c. s.)
- CAS. «Io v'accompagnerò... (c. s.)
- (si odono di dentro alcune voci che si appressano e si al-  
lontanano gradatamente cantando come segue)



Quando l'angel del bosco  
Gorgheggia alla mattina  
La voce tua divina

Io riconosco...

« Quando nel sol di maggio

« La primavera brilla,

« Io della tua pupilla

« Ravviso il raggio...

« Quando al più vago fiore

« Dà vita il nuovo aprile,

« Dico a quel fior simile

« Il tuo bel cuore...

Ma la rosa più bella

È l'astro del mattino

E il garrulo angellino

Amor s'appella.

REG. Amor!... Ma questa mia *(come rapita in estasi da questo canto)*

Ansia del cor commosso,

Ch'esprimere non posso

Ma ch'io pur sento in me,

Forse d'amor s'aria

La voluttà divina?!...

DUC. Gradito alla Regina

Questo canto non è.

DAM. Son giovani operaie *(affollandosi presso alla balaustria)*

Che vanno a lavorar.

DUC. Si scaccino...

CAS. *(da sé, guardando la Duchessa di sott'occhio)*

Che viperati!

REG. Lasciatele cantar... *(alla Duchessa severamente)*

È gentil la canzone!... *(alle damigelle)*

CAS. « Son qui... *(accennando il parapetto della balaustria)*

REG. *(avviand. alla balaustria)* « Vederle io vuo'.

DUC. *(alzandosi ed impedendo alla Regina di proseguire il cammino,*

« Mostrarsi ad un verone *con profonda riverenza)*

« La Regina non può.

REG. « Dunque tutto m'è tolto!... *(da sé, con impeto)*

« Dunque io son prigioniera!

CAS. *(avvicinandosi alla Regina le dice sottovoce)* Voi soffrite!...

REG. *(piano con accento di dolore)* Sì: molto!...

DUC. L'ora della preghiera

Suonò.

CAS. *(da sé)* Maligna e ipocrita!

DUC. Ritiriamoci... *(alle damigelle)*

*(Casilda va a baciare la mano che la Regina le porge)*

REG. *(abbracciandola)* Addio.

CAS. Non mi date alcun ordine?

REG. No: per me prega Iddio... *(tutti escono, meno la Regina)*

## La REGINA sola

Sola co' mie pensieri!...

Sola co' sogni miei!...

Dunque si pensi e sogni!...

*(cade in una breve atonia, dalla quale si scuote quasi subito)*

Ah! no: le larve

Della mia fantasia mi fan paura.

Si preghi... *(va all'inginocchiatoio e resta alcun tempo in*  
*attitudine di preghiera, poi si alza risoluta)*

Ohimè! non posso... una preghiera

Mormora il labbro, ma il mio core è assente...

*(trae dal seno un mazzolino di fiori, simile a quello recato*  
*da Don Sallustio nel primo atto)*

Oh! cari fior!... Misterioso dono

D'amica ignota man!... Più del mio trono,

Più d'ogni gioia e d'ogni bene io v'amo.

O cari fior!... ma di sangue tinti

Oggi voi siete, e di sangue una traccia

Anche sul muro io vidi!...

Alle punte di ferro

Ei s'è ferito certo, poi che un brano

Della sua veste appeso ivi rinvenni.

Per me ferito! *(trae dal taschino della cintura una lettera)*

E questo foglio... e queste

Dolci frasi d'amore,

Che dolcemente mi scendono al core!...

Rileggerle non vuo'... nol deggio... troppo

Già mi compiacqui in esse!... *(ripone nel taschino la lettera,*

Oh! chi dai sogni miei, chi mi difende? *ma serba i fiori)*

Chi la pace dell'anima mi rende?

Larva dorata - del mio pensiero,

Dolce mistero - di casto amor,

Poi che nessuno - più mi soccorre

A te ricorre - la mente e il cor!...

Qual che tu sia - segreto amico,

Ti benedico - t'invoco ognor,

A me di gioia - più non avanza

Che la fragranza - di questi fior.

*(poi come atterrita da questi pensieri)*

Che dissi?... Ahimè!...

In questo luogo

Folle son io!...

Colpa è lo sfogo

Vano desio,

Pur d'una lacrima

Lungi da me!...

E d'un sospir!...

Della mia sorte

Fuggi dal core,

Maggior sarò,

Larva d'amore,

Fida consorte

La fè, l'onore,

Esser io vuo'.

Non mi rapir!...

*(cadendo in ginocchio, levando gli occhi e le mani al cielo)*

E tu gran Dio, tu reggimi  
Nell'inequal battaglia!...  
Sento un dolor nell'anima,  
Che niun dolore uguaglia!...  
Contro quest'ansia indomita  
Difendimi, o Signor,  
Forza e coraggio infondimi,  
Salvami dal mio cor.



Un USCIERE e detta, indi la DUCHESSA, CASILDA, DON GURITANO,  
le DAMIGELLE, poi a suo tempo RUY BLAS in ricco abito da scudiere.

USC. Un messaggio del Re. *(sulla porta del palazzo)*  
REG. Del Re!... Che il cielo *(scuotendosi)*  
Un conforto mi mandi in quest'istante *a quest'annuncio)*  
Di supremo sconforto?...  
O Carlo, o Carlo, tu salvar mi puoi!...  
Che un accento d'amore  
Il foglio tuo contenga... un solo accento...  
E son salva... lo sento!...

*(Tutti gli altri entrano in questo punto. La Duchessa per la prima.  
Ruy Blas che resta sulla soglia, per ultimo due paggi, che portano sopra un guanciale di seta bianca ricamato in oro una lettera del Re, si avanzano e plegano un ginocchio avanti la Regina.)*

REG. D'onde vien questa lettera?  
DUC. D'Aranjuez, ove il Re caccia. *(prende la lettera e i paggi)*  
REG. *(alla Duchessa)* Porgete. *(si ritirano)*  
DUC. L'uso vuol che prima io l'apra e legga.  
REG. *(da sé)* Un'altra noia ancora!... *(forte)* Ebben, leggete.  
DUC. Signora. - Un vento orribile *(legge)*  
*Spira dal nord, eppure*  
*Jeri uccisi sei lupi.*  
*Segnato: CARLO.*

REG. Ohimè!... *(da sé, con accento disperato)*  
GUR. *(con meraviglia)* Null'altro?...  
CAS. *(c. s.)* È tutto?...  
DUC. Non basta ancor?..,  
CAS. *(con malizia)* Oh! è troppo!  
REG. Scritta almen da lui stesso?..  
DUC. *(osservando nuovamente la lettera)* No! dettata,  
Ma di sua man firmata... *(le dà la lettera)*  
REG. Oh! mio povero cor!... *(da sé)*  
Cielo! che veggio!... *(gettando)*  
Non è sogno! il carattere *un'occhiata sulla carta)*  
Del foglio, che coi fior rinvenni è questo!...  
Chi portò questa lettera?... *(forte)*

DUC. Un giovane scudiere,  
Che sua Maestà concede alla Regina.  
REG. Il suo nome?..  
DUC. Don Cesare  
Di Bazan, conte di Garofa.  
REG. Fate  
Ch'io lo vegga.  
DUC. *(a Ruy Blas che si avvanza contemplando la Regina come tra-*  
*Inoltrate. *(sognato)**  
REG. Buon di, conte. *(Ruy Blas s'inchina profondamente)*  
CAS. e DAM. *(fra loro)* « Agli atti, al volto,  
« È gentil, leggiadro molto!..  
RUY « L'odo alfine, alfin la veggo!... *(da sé, con entusiasmo)*  
« A tal gioia, ahimè! non reggo!... *(di gioia)*  
GUR. « Questo giovine scudiere *(da sé)*  
« Al suo fianco!..  
REG. *(a Ruy Blas)* Io vuo' sapere  
A chi mai dettava il Re  
Questa lettera per me.  
RUY A... ad un de' suoi seguaci... *(esitando e tentando dissimulare)*  
CAS. Voi tremate?... *(piano alla Regina)*  
REG. *(piano a Casilda)* Io?... No, no: taci.  
Ora i nomi di costoro,  
Conte, ditemi.  
RUY L'ignoro, *(c. s.)*  
Poi che questo è il terzo giorno  
Che lasciato ho il mio soggiorno  
Di Madrid.  
REG. *(da sé, agitata)* E il dono usato  
Di quei fior non ho trovato  
Da tre giorni appunto!... O Dio,  
Qual tempesta nel cor mio  
Tal notizia sollevò!..  
« Che pensar... che dir non so!  
« L'armonia di quel suo detto...  
« Il suo mite e vago aspetto...  
« Il suo sguardo mi feria!  
RUY Sposa a un altro!... Oh! gelosia!... *(da sé)*  
CAS. *(da sé, guardando ora la Regina, ora Ruy Blas)*  
Ella trema... egli è turbato...  
GUR. Quale ufficio è a voi serbato *(freddamente e sotto voce a Ruy Blas)*  
Voi, o Conte, non sapete...  
RUY No... *(piano a Don Guritano)*  
GUR. Vegliare ognor dovete *(c. s.)*  
Di sua stanza all'uscio...  
RUY E poi?... *(c. s.)*  
GUR. Se il Re giunge, aprirgli... *(c. s.)*  
RUY *(come fulminato)* Io?...



GUR. Voi. (c. s.)  
*(indi da sé allontanandosi e scrutando lentamente)*  
 È commosso!...

RUY. Aprire al Re!... (da sé, c. s.)

REG. *(guardando Ruy Blas, che vacilla e si appoggia alla poltrona sulla quale era seduta la Duchessa)*  
 Che fia mai?!...

RUY *(da sé, con crescente commozione)*  
 Vacilla il piè...  
*(Casilda accorre presso Ruy Blas, la Regina si appressa anch'ella dissimulando a stento la sua premura: le damigelle formano circolo intorno alla poltrona, su cui è appoggiato Ruy Blas. La duchessa si ritrae in disparte presso Don Guritano che spia i movimenti di Ruy Blas e della Regina)*

CAS., DAM. Si soccorra...

RUY *(confuso ed esitante)* Perdonate...  
 Sposa al Re!... (da sé)

REG. *(con premura)* Deh! vi calmate.

RUY. Nulla... forse la lunghezza  
 Del viaggio, la stanchezza...  
*(si abbandona sulla poltrona, lascia cadere il lembo del mantello che aveva sul braccio, e scopre una mano fasciata)*

CAS. Ah!... ferito egli è!...

REG. *(con grido involontario)* Fia vero?...

DAM. Egli sviene...

GUR. *(alla Duchessa con intenzione maligna e con accento di finta ironia)*  
 Lo scudiero  
 Desta in lei molta premura.

DUC. Strana invero è l'avventura. (a Don Guritano)

CAS. Qualche essenza...

REG. *(trae dal taschino una boccetta di odore, e contemporaneamente un brandello di merletto)*  
 Prendi.  
*(vedendo poi il manichino di Ruy Blas eguale al merletto di cui ella ha in mano il brandello, esclama da sé)*  
 Oh! vista!...

*(Ruy Blas aspira l'essenza e si ridesta a poco a poco)*

CAS., DAM. Ecco... i sensi già riacquista...

REG. Il merletto è questo stesso... (c. s.)

RUY *(vedendo il brandello di merletto nelle mani della Regina ed alzandosi)*  
 In sua mano... Oh gioia!...

REG. *(da sé, con entusiasmo)* È desso!!  
 È svelato il mister  
 Del mio sogno gentil,  
 E sul fior del pensier  
 Scende un raggio d'april...

La soave beltà  
 Del mio vergine amor  
 Niuno al mondo potrà  
 Cancellar dal mio cor.

RUY. Ah! potessi d'amor *(da sé, contenendosi)*  
 A' suoi piedi morir!...  
 Taci... frenati, o cor...  
 Ti potresti tradir!...

DUC. e GUR. Ah! qui certo è un mister, *(tra loro)*  
 Ma svelato sarà:  
 Il suo cuore, il pensier  
 A me noti son già.

CAS. Nel suo sguardo mi par *(da sé, guardando Ruy Blas)*  
 Che si legga il pensier;  
 Tenta il cor di lottar  
 Col rispetto e il dover.

DAM. Il suo mal passaggier *(tra loro)*  
 Come un'ombra svani,  
 Ma del core il mister  
 Quel deliquio tradi.

REG. *(a Casilda e alle damigelle)*  
 « Mi seguite... (a Ruy Blas) Conte, addio...  
 « Sul mio core or vegli Iddio!... *(da sé)*  
*(tutti escono, meno Ruy Blas)*

☪

RUY BLAS, indi DON GURITANO.

RUY. Grazie, mio Dio! Deh! frena  
 I tuoi palpiti, o core!...  
*(raccoglie il brandello di merletto caduto in terra e lo bacia)*  
 Ella il serbava!...

Oh! son pazzo di gioia!...

GUR. *(entra a passo grave, si avvicina a Ruy Blas ed in tono solenne gli dice)* Signor conte...

RUY. Signore...

GUR. In Alicante  
 Il baron di Viserta  
 Osò levar gli sguardi  
 Alla mia bella... ed io  
 L'uccisi!...

RUY. Ebben? *(sorpreso)*

GUR. Più tardi *(c. s.)*  
 Il marchese di Vasquez inviava  
 Un mazzolin di fiori  
 Alla mia vaga amante...  
 E la mia spada trapassò il suo cuore!...

RUY. Che vuol dir ciò, signore?...

- GUR. Vuol dir che voi Don Cesare  
Avete nome, ed io  
Don Guritano... il mio  
Pensier v'è chiaro?...
- RUY (con incertezza sempre crescente) No.
- GUR. Sappiate allor che al sorgere  
Del nuovo di v'aspetto  
Presso il vicin boschetto  
Del parco...
- RUY (maravigliato altamente, ma con fermezza e dignità)  
Io là sarò.
- CAS. (apparisce sulla porta del palazzo inosservata, ode le ultime  
parole e dice fra sé)  
Si sfidano!... Lo sappia  
La Regina al momento... (rientra)
- RUY Al vostro appuntamento,  
Poi che il giurai, verrò:  
Ma vi prego, spiegatemi  
Perché meco volete  
Battervi...
- GUR. Nol sapete?...
- RUY In fede mia nol so...
- GUR. Avete molto spirito. (sorridente ironicamente)
- RUY Sarà... ma non comprendo...
- GUR. Io però tutto intendo...  
E tutto veggo...
- RUY E allor  
Parlate, ve ne supplico...
- GUR. Se mio rivale, o conte, (serio e a mezza voce)  
Voi foste...
- RUY (colpito e confuso) Che!...
- GUR. (in aria di trionfo) La fronte  
Chinate.
- RUY Oh! no, signor! (con fermezza)
- GUR. Di più non mi chiedete...
- RUY Assai diceste... Quando?
- GUR. Domani... il dissi già.
- RUY Sta bene.
- GUR. All'alba...
- RUY Avete  
La mia parola.
- GUR. Il brando  
Tra noi deciderà!... (si stringono la mano con forza,  
a 2 Domani, appena in cielo ma con calma)  
Fugga dell'ombre il velo,  
Sul campo dell'onor  
Ciascun di noi verrà.

Le spade incrocieremo...  
Da forti pugneremo...  
Al vostro ed al mio cor  
Ignota è la viltà! (Ruy Blas esce)

68

La REGINA, CASILDA e detto.

- GUR. Morrà... ne son certo... Eppure non tremava!...  
Chi giunge? (si volge indietro)
- CAS. Egli è solo... (piano alla Regina, entrando)
- REG. (avanzandosi verso Don Gur.) Signor, vi cercava...
- CAS. Cioè, vi cerchiamo...
- GUR. Si splendido onore (inchinandosi con  
galanteria)  
Che mai mi procura?...
- REG. Oh! nulla, signore...
- CAS. O almeno ben poco... -
- GUR. Parlate...
- REG. Poc'anzi
- GUR. Di voi si parlava... -
- GUR. Di me?...
- REG. Sì, ma innanzi  
Che il resto vi narri - vorrei mi diceste,  
Se pronto a qualunque - mio cenno sareste...
- GUR. Lo giuro, o Regina. -
- REG. (accennando Casilda) Ebbene costei  
Osava negarlo... (a Casilda con un po' di risentimento)
- GUR. Per essa morrei,  
Ne dò la mia sacra - parola d'onore!...
- CAS. Sì... sì... ma una prova - sarebbe migliore...
- GUR. Parlate, o Regina...
- REG. Davvero?
- GUR. Imponete...
- REG. Ebbene, all'istante - partir voi dovete...
- GUR. Partire?...
- REG. Ed al caro - castello natio  
Recarvi ed al padre - offrir questo mio  
Ricordo... (prende il cassetto e glielo porge)  
Regina... (esitando)
- GUR. Ah! ah! che ne dite?...
- CAS. (ridendo ironicamente) Casilda!... (risentito)
- CAS. (e. s.) Ei morrebbe!...
- GUR. (alla Regina, con premura) Domani...  
L'udite?...
- CAS. (alla Regina)
- REG. No, subito: è questa - la prova che attendo,  
Che chieggo, che bramo - che alfin pretendo



Da voi, caro conte... - S'io prego ed invoco  
Negar voi vorreste? - Nol credo: tra poco  
Partito sarete... - ne sono sicura...

Un cocchio v'attende - qui presso le mura  
Del parco... Gl'indugi - troncar vi conviene...

GUR. Regina, un impegno - d'onor mi trattiene,  
Domani vi giuro - partir... ma bisogna  
Che attenda l'aurora novella...

CAS. *(piano a Don Guritano)* Vergogna!  
Voi dunque in tal modo - le preci appagate  
Di donna regale - di donna che amate?  
Sì... sì... voi l'amate - negarlo non giova...  
Vedete?... Ella soffre!... Su, via; questa prova  
D'affetto le date... - Un buon cavaliere  
Non deve alla dama - del cor dispiacere...

*(si stacca da Don Guritano e va presso la Regina)*

REG. Ei nega e non parte! - All'aspra tenzone *(da sé)*  
Non posso sottrarre - l'amato garzone.  
Ohimè! qual funesto - pensiero!... A me dinante  
Vederlo mi sembra - ferito... spirante...  
Macchiato di sangue - il volto e le chiome...  
Udirlo mi sembra - chiamarmi per nome...  
Poi... no... no... mio Dio!..

GUR. *(da sé)* Resister vorrei,  
Ma invano lo tento!... È un fascino in lei  
Che doma il pensiero... - che il cor mi sgomenta!

CAS. Resister vorrebbe - ma invano lo tenta!... *(piano alla Regina)*  
Già piega... già cede... - già vince l'amore!...  
La fiamma dell'ira - dileguasi già...

GUR. Io parto. *(alla Regina con sforzo ma con risoluzione)*

REG. Ah! fia vero? - *(scuotendosi)*  
*(passando dal dolore alla gioia più viva)*  
V'è grato il mio cuore!

GUR. Morrà quand'io torno. - *(da sé)*  
*(piega un ginocchio a terra, bacia la mano, che la Regina gli porge sorridendogli graziosamente, quindi si alza ed esce)*

CAS. *(guardando dietro a Don Guritano gli dice con tono sardonico)*  
Buon viaggio!...

REG. *(con grido di gioia)* Ei vivrà!  
*(ritornando nel palazzo mentre cala la tela)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA TERZA.

#### La sala del Consiglio nel Palazzo del Re a Madrid.

Una porta grande nel mezzo, alla quale si accede per tre gradini; altra porta a destra; una finestra a sinistra. In un angolo della sala una piccola porta segreta nascosta sotto la tappezzeria, che ricopre le mura. A destra una tavola piuttosto grande di forma quadrilunga, con un tappeto di velluto verde, su cui sono disposte varie carte, l'occorrente per scrivere e l'urna per lo scrutinio segreto. Intorno alla tavola vari scanni ed una poltrona situata all'una delle due estremità.

DON PEDRO, DON FERNANDO e Coro di Consiglieri privati del Re.

PED. *(parlando confidenzialmente con una parte del coro)*  
Primo ministro e l'ordine  
Di Calatrava!...

PRIMA PARTE DEL CORO È or ora  
Duca d'Olmedo ancora...

PED. E forse il Toson d'or! *(c. s.)*  
SECONDA PARTE DEL CORO *(ridendo, a Don Fernando)*

Ah! ah! dobbiamo crederlo  
Veramente, marchese?...  
FER. *(cercando di correggere una sua imprudenza)*

Io dissi che se ascese  
Ai più sublimi onor...  
2<sup>a</sup> PARTE DEL CORO Fu per opera d'un genio  
Protettor...

FER. Non lo nego...  
PED. *(staccandosi dall'altra parte del coro, venendo verso Don Fernando)*  
Via, marchese de Priego, *(nando)*  
Del genio protettor  
Il dolce nome diteci...

FER. Lo ignoro...  
2<sup>a</sup> PARTE DEL CORO *(a Don Pedro ridendo e a bassa voce)*  
È la Regina!...

PED. Ah! ah! questa mattina *(in tono di scherzo)*  
È imprudente il signor!... *(a Don Fernando)*

1<sup>a</sup> PARTE DEL CORO È un orrore!  
2<sup>a</sup> PARTE DEL CORO Uno scandalo!...  
FER. Ma niun sospetti: io giuro *(tentando scusarsi)*  
Che quest'amore è puro,  
Nè fu svelato ancor.

- PED. (*piano e scherzosamente a Don Fernando, traendolo sul davanti della scena*)  
 Del protettor anonimo  
 E del noto protetto  
 Parlate con rispetto  
 In queste sale ognor.
- FER. Dall'ira che mi domina (*piano a Don Pedro*)  
 Talor son io tradito...
- PED. Bacciate il favorito (c. s.)  
 E poi mordete il re,  
 Dice un vecchio proverbio...
- FER. Scherzar come voi fate, (c. s.)  
 Non so...
- PED. Prudente siate, (c. s.)  
 E v'affidate a me.
- CORO Certo non è possibile (da sé)  
 Che un giovine scudiere  
 Possa a sì gran potere  
 Senz'opra altrui salir;  
 Ma del genio benefico  
 Che premia i meriti suoi,  
 Non deve alcun di noi  
 Il nome profferir.
- PED. Degli affari di Stato (*volgendosi al coro*)  
 Occupiamoci omai, « poi che più d'uno  
 « Osa tacciar d'inerzia  
 « Il Consiglio supremo  
 « Prenda il suo posto ognuno.  
 (*tutti siedono sugli scanni disposti intorno alla tavola, lasciando vuota la poltrona*)
- FER. Pria di tutto, signori, (*sciando vuota la poltrona*)  
 Decretar non vi spiaccia  
 Che il mio diritto antico  
 Sull'imposte dell'isole e dei negri  
 Rivendicare io possa...
- PED. Aveste, parmi, (*con lieve ironia*).  
 Largo compenso in cambio  
 Di tal diritto!...
- FER. Il quinto (*riscaldandosi*)  
 Sull'oro e l'ambra assai meno mi rende  
 Di quel che a voi rendono, o conte, i porti  
 Del mare e i boschi...
- PED. (*riscaldandosi anche più*) Oh! sì... gran cosa invero!  
 Alla metà non basta  
 Dell'ingenti mie spese;  
 Ond'io chieggo che a me siano concessi  
 Quei dritti, che per sé chiede il marchese.
- FER. No, mai!...
- CORO Calmatevi... (*tutti si alzano*)  
 FER. Egli m'offese...

- CORO Recarvi ingiuria  
 Ei non pretese...
- PED. Inappellabile  
 Sentenza adesso  
 Questo consesso  
 Dee profferir.
- CORO I vostri meriti  
 Noi conosciamo;  
 Su via sediamo  
 Cessi il garrir.

☉

RUY BLAS vestito di velluto nero, con ricco mantello e piuma bianca sul cappello, e con la croce di Calatrava, apparisce sulla porta di mezzo e si ferma alquanto ad ascoltare la questione insorta fra Don Pedro e Don Fernando, indi discende lentamente i gradini e si avvanza con nobile e severo contegno in mezzo alla scena. DON PEDRO, DON FERNANDO e il Coro ammutoliscono in sua presenza.

- RUY Bene, o signori!...
- CORO Il conte!... (*da sé*)
- PED., FER. Egli ci udiva! (c. s.)
- RUY E a voi la sorte, a voi  
 La gloria, la salute  
 Della patria è commessa... a voi, pastori  
 Dell'ovile predatori,  
 Che del pubblico bene  
 Mai non aveste cura, intenti solo  
 Al privato interesse!...  
 Ma, giuro al ciel, signori,  
 Finché di vita un alito mi resti,  
 Finché il Sovrano  
 A questa mano  
 Confiderà le redini  
 Del trono e dello Stato,  
 Io vietarvi saprò l'empio mercato!
- PED. Conte!... (*con risentimento*)
- FER. È troppo! (c. s.)
- RUY Olà: tacete, (*con forza crescente*)  
 E uno sguardo rivolgete  
 Ai destini della Spagna:  
 Già l'Olanda e la Bretagna  
 I confini hanno varcato...  
 Già fur tolti al nostro Stato  
 Il dominio Lusitano  
 E il Brasile... Già la mano  
 Su di noi la Francia stende...  
 E la sorte, che ci attende  
 Quale speme ne consente?...  
 Niuna omai!... Dall'oriente



All'ocaso, Europa tutta  
 Della Spagna ahimè! distrutta  
 Ride... e voi potete intanto  
 Della patria il regio manto  
 Lacerar mentr'ella muore?  
 Oh! vergogna!... Oh! disonore!...

ALCUNI DEL CORO Su noi tutti ei vuole impero... *(sottovoce agli altri)*  
 GLI ALTRI Ma purtroppo ei parla il vero!...

PED. Sopportar si fiero insulto *(a Don Fernando)*  
 Noi potremo?...

FER. *(a Don Pedro)* No, per Dio!...

PED. Non fia dunque a lungo inulto... *(sottovoce)*

FER. No, lo giuro... *(c. s.)*

PED. E il giuro anch'io!... *(c. s.)*  
*(seguono entrambi a parlare tra loro, indi si appressano alla  
 tavola e scrivono alcune parole sopra due fogli differenti)*

RUY O Carlo Quinto - genio immortale, *(animandosi gradatamente)*  
 Dal sepolcrale - marmo ti leva,  
 Il capo agusto - la man solleva,  
 Lo scettro e il brando - impugna ancor!...  
 La Spagna muor!...

Volgi a costoro il fulmine  
 De' tuoi severi accenti:  
 Conta del mesto popolo  
 Le lagrime, i lamenti;  
 Balza in arcione e scendi  
 Guerrier novello in campo;  
 Gloria e poter tu rendi  
 Al già tuo regno e al Re;  
 Unica via di scampo  
 Noi ritroviamo in te.  
 Lo scettro e il brando - impugna ancor...  
 Salvaci, o Carlo - la Spagna muor!...

PED., FER. *(avanzandosi e presentando a Ruy Blas i due fogli)*  
 Con questi fogli entrambi  
 La nostra dimissione  
 Al Re chiediamo...

RUY *(freddamente)* Ed io per lui l'accetto.  
*(prende i due fogli, indi con severo contegno soggiunge)*  
 Doman, marchese, piacciavi ritrarvi  
 Con la vostra famiglia  
 In Andalusia, e voi, conte, in Castiglia.  
*(Don Pedro e Don Fernando escono, Ruy Blas si volge al  
 coro e in tono risoluto dice:)*  
 Chi di voi nutre in petto *coro e in tono risoluto dice:*  
 Fiamma di patria carità qui resti,  
 Chi porre il piè sul mio cammin non vuole,  
 Può seguir quei signori... *(va a sedersi sulla poltrona e si  
 pone tranquillamente ad esaminare alcune carte)*

ALCUNI DEL CORO *(piano agli altri in disparte)*  
 È l'astro che sorge...

GLI ALTRI Resister non vale... *(c. s.)*

I PRIMI È forza obbedirgli... *(c. s.)*

GLI ALTRI È forza restar... *(c. s.)*

TUTTI Del Re Carlo Quinto - la gloria immortale  
 Al popolo ispano - ei può ridonar.  
 Noi tutti restiamo. - *(avanzandosi e circondando Ruy Blas)*

RUY Sta ben: ma pensate  
 Ch'io prove vi chieggo - di fede e valor.

CORO « Siam pronti a mostrarlo col fatto... »

RUY « Giurate  
 « Seguirmi dovunque - ci chiami l'onor...  
 « Dovunque un periglio - sovrasti al Sovrano...  
 « Dovunque baleni - un brando stranier... »

CORO Noi tutti giuriamo... -

RUY e CORO « Sul popolo ispano  
 « Vegliar come padri - sia nostro pensier.

RUY Le destre stringiamo... -  
*(stringe a tutti la mano, indi li congeda graziosamente  
 dicendo loro)* Fra un'ora v'aspetto.

CORO E prove daremo - di fede e d'affetto.  
*(tutti escono dal mezzo; Ruy Blas resta immobile in mezzo  
 alla scena guardandoli in aria di trionfo).*



La REGINA e RUY BLAS.

REG. *(alza la tappezzeria che copre l'uscio segreto e si avvicina a  
 Grazie, signor... Ruy Blas senza che esso se ne accorga)*

RUY *(volgendosi)* Voi!...

Frénati, *(da sé)*

O mio cor!...

REG. Sì, son io...  
 Io, che tentai, ma invano,  
 Resister al desio  
 Di stringer questa mano...  
 Che il vostro ardir magnanimo  
 Ammiro e benedico...  
 Io che vi grido: - Amico,  
 Salvate il soglio ispano,  
 Salvate il nostro onor!... -

RUY Oh! ciel!... Fuggirla ognor... *(da sé)*  
 E rivedere a un tratto a me dinante  
 Il suo divin semblante!...  
 E dover nel mio cor  
 Soffocare la voce dell'amor!...

- REG. Dietro quell'uscio - udii l'accento  
Del vostro nobile - sdegno...
- RUY (c. s.) Che sento!...
- REG. E vidi il fulmine - dei vostri sguardi,  
L'onta ed il tremito - di quei codardi.
- RUY Ella m'udiva!...
- REG. Ed or vogliate  
Il plauso accoglier - del cor...
- RUY Cassate...
- REG. Di là sovente - Re Carlo io vidi  
Seder tra questi - suoi parricidi  
Mesto e pensoso... -
- RUY E che dicea?...
- REG. Nulla!...
- RUY Pur...
- REG. Nulla... Egli tacea!...
- Ma voi... voi, conte!... - Tanto valore  
Dove traeste?... - la mente e il cuore  
Chi di tal fiamma - v'accese?
- RUY (con slancio d'entusiasmo) Chi?...  
Voi!...
- REG. Che mai dite? - io stessa?...
- RUY (c. s.) Sì...
- Quando dei vili ipocriti  
Cui fida il Re lo Stato,  
Il rio fatal proposito  
Apparve a me svelato...  
« Quando dovei convincermi  
« Che all'infernal disegno  
« Voi pur, voi pur i perfidi  
« Avean già fatto segno...  
Allor di fiamma insolita  
M'arse la mente e il cor,  
Sprezzai perigli e insidie,  
Giurai salvarvi ognor.
- REG. Per me si prode?... (altamente commossa)
- RUY (c. s.) Sì, per voi sola... (esitando)
- Perchè... perchè io - v'amo!...
- REG. (con grido di gioia) Gran Dio!...
- L'ho udita - alfine questa parola,  
« Soave balsamo - al dolor mio!...
- « Felice or sono!...
- RUY Che dite mai?...
- REG. Io t'amo!... io t'amo - di pari amore!...
- RUY Cielo!...
- REG. Finora - non lo svelai,  
Perché resistere - volli al mio core...

- Ma t'amai sempre... - Tu mi fuggivi  
Ed in segreto - io ti seguia...  
Gli arditì accenti - che profferivi  
Qui fra costoro - non vista udia...  
Io sempre, io sola - l'aspro cammino  
Dei primi onori - schiusi al tuo piè,  
Io fra le lotte - del tuo destino  
Angiol custode - vegliai su te.
- RUY (quasi rapito in estasi dal fascino d'amore che lo circonda)  
O dolce voluttà!  
Desio d'amor gentil!  
Un gaudio in ciel non ha  
Al gaudio mio simil!...  
Deh! parla... parla ancor...  
Un Dio favella in te!...  
Ripeti a questo cor  
Che un sogno il suo non è?...
- REG. Tu rivelasti a me  
La vita dell'amor;  
La mano io stendo a te,  
A te dischiudo il cor.
- (Ruy Blas cade in ginocchio ai piedi della Regina, che quasi fuori di sé per la gioia, abbandona le sue mani ai baci ardenti di lui)
- REG. (scuotendosi e tentando di rompere il fascino che l'aveva soggiogata)  
Che dissi? Sorgi... - Perdon, mio Dio!...
- RUY Quel caro accento - ripeti ancor!...
- REG. Sì, lo ripeto... - ma l'onor mio  
Affido all'angelo - del vostro onor!...  
(fugge e sparisce per l'uscio segreto)
- ☉
- RUY BLAS, indi DON SALLUSTIO, indi l'USCIERE.
- RUY Amarla!... Amarla!... ed essere  
Riamato da lei di pari amore!  
Oh! mia gioia ineffabile!...  
Ho il paradiso in core!...  
(si avvia verso la porta di mezzo per uscire, ma nel tempo stesso apparisce sulla porta a destra Don Sallustio tutto avvolto in un mantello nero. Ruy Blas si ferma ad osservarlo e non potendo riconoscerlo gli grida)
- Chi è là?...
- SAL. Buon di... (scuoprendosi)
- RUY (da sé, con accento di sorpresa e di disperazione)  
Ciel!... Desso!...  
Nell'averlo io ripiombò!...
- SAL. (scorridendo) A quanto sembra  
Non pensavate a me...



- RUY Questo improvviso  
Ritorno infatti mi sorprende...  
(*da sé*) Oh! addio!...  
Addio per sempre, o mio  
Bel sogno d'oro!
- SAL. Come va?...  
RUY (*confuso ed incerto*) Signore...  
In Madrid... a quest'ora...  
Qui nelle sale del real palagio...
- SAL. Ebben?... (*con orgoglio ed ironia insieme*)  
RUY (*c. s.*) Tremo per voi...  
SAL. Tremar per me?... Ve ne dispenso...  
RUY (*c. s.*) Pure...  
SAL. Ben pochi entrar mi videro...  
RUY Nè alcuno
- SAL. Vi ravvisò?...  
Nessuno.  
(*siede sulla poltrona presso la tavola conservando sempre il suo ghigno beffardo. Ruy Blas resta in piedi dinanzi a lui, forsandosi ad assumere un contegno umile e ridunque voi, se la voce non mente, spettoso*)  
A Don Pedro e al Marchese di Priego  
Il poter voi toglieste?...
- RUY Nol nego...  
SAL. Ma l'un dessi è pur vostro parente... (*sorridendo*)  
Non avreste dovuto obliarlo...
- RUY «Nè obliar lo volea, ma costoro...  
SAL. «Li bandiste con poco decoro... (*serio*)  
RUY Il dovere m'impose di farlo... (*con enfasi*)  
Quei signori il Sovrano e lo Stato  
Avrian tratto fra poco in ruina;  
«Sol per essi la Spagna è vicina  
«All'orror dell'estremo suo fato;  
«Sol per essi al suo prence imprecando  
«Muor di fame la plebe indigente;  
«Il soldato che oppresso si sente,  
«In pugnale converte il suo brando.
- SAL. (*con feroce malizia e freddamente*)  
Questo vento è importuno... chiudete  
Quell'imposte...  
RUY (*con impeto*) Che!...  
SAL. (*accennando a Ruy Blas la finestra, e fingendo non accorgersi del vero motivo della sua esitanza*)  
Quella... sì... appunto...  
RUY La sua preda l'infame ha raggiunto (*da sé, c. s.*)  
Ed è forza obbedir!... (*va a chiudere la finestra, poi torna verso Don Sallustio, che sta ad ascoltarlo distrattamente giocarellando con un guanto, che poi lascia cadere*)  
Voi vedete

- Che alla patria infelice, fra tanto  
Minacciar d'imminente tempesta,  
Una speme di scampo sol resta...  
La virtù...  
SAL. (*c. s.*) Raccogliete quel guanto...  
RUY Oh! ma è troppo! (*esploendo*)  
SAL. Ruy Blas!... (*con forza e superiorità*)  
RUY (*frenandosi e ricomponendosi*) Mio signore...  
SAL. (*c. s.*) A ripeter due volte un comando  
Non son uso...  
RUY (*da sé*) Il suo scherno esecrando  
È pugnale che trafigge il mio cuore.  
(*fa un terribile sforzo, si abbassa a raccogliere il guanto e pallido di rabbia, lo rende a Don Sallustio*)  
SAL. (*prende il guanto con alterigia, indi in tono secco ed imperioso gli dice:*)  
Doman, dall'alba in poi, là nella casa  
Ch'io vi donai, m'attenderete... un cocchio  
Sia pronto nel giardino...  
«I servi congedate;  
«Ma i due muti serbate:  
L'opra che impresi, al termine è vicina;  
Obbeditemi in tutto... il vo'!...  
RUY Sì; tutto  
Farò, ma pria giurate  
Che insidie alla Regina  
Non fian qui tese...  
SAL. A questo non pensate.  
RUY Ma... io... l'amo!...  
SAL. Il sapea. (*con aria di noncuranza*)  
RUY (*come colpito da un fulmine*) Lo sapevate?...  
Ah! tutto intendo alfine!... Iniqua trama  
Voi preparate a lei;  
Ma sventarla io saprò.  
SAL. (*freddamente*) Davver?... Or come!...  
RUY Rammentate, o signor, che del supremo  
Poter l'arbitro io sono...  
SAL. (*a voce bassa, ma concitata e mostrandogli un foglio*)  
E tu non obliare  
Che in questo foglio, di tua man vergato,  
Essere un de' miei servi hai dichiarato.  
RUY (*avvilito e confuso piega il capo sul petto e con voce semispenta*)  
È vero!... È ver!... (*esclama*)  
SAL. (*ripone il foglio e con aria di trionfo gli soggiunge*)  
Resistere  
A me vorrete ancora?... (*c. s.*)  
RUY No...  
SAL. Fedeltà, silenzio,  
E prudenza per ora...  
Poi, se fedel sarete,  
Larga mercede avrete...

- RUY Per lei, per lei vi supplico...  
Nulla per me vi chieggo...
- SAL. Dunque domani... *(non curandosi delle sue smanie)*
- RUY *(da sé con impeto)* Oh! rabbia!...
- SAL. All'alba... *(c. s.)*
- RUY *(prorompendo)* Io più non reggo!...
- SAL. Qual ira? *(con uno sguardo imperioso e severissimo)*
- RUY Ohimé... Perdono... *(ricomponendosi subito)*
- SAL. *(con un sorriso di trionfo)* Un folle, il veggio, io sono! *(cade in ginocchio anchililito)*
- Così vedervi io voglio  
Sommesso al mio voler;  
È vano in voi l'orgoglio,  
Effimero il poter.  
Scordar chi son, chi siete,  
Un sogno per voi fu;  
Servirmi ognor dovete,  
Nè dimandar di più.  
Se fido ancor serbarvi  
Vi decidete a me,  
Saprò più tardi darvi  
Qual si convien mercè;  
Ma se sfidar vi piace  
La man che vi colpi,  
Saprò punir l'audace  
Che ribellarsi ardi!...
- RUY *(rialzandosi e frenando a stento lo sdegno)*  
Come salvar quell'angelo?...  
Maledizione! Orror!  
Sento dell'odio il demone...  
Fiuto di sangue odor.
- SAL. Solenne cerimonia  
Vi aspetta a Corte, e anch'io  
Venir con voi desidero.
- RUY *(da sé, quasi senza badare a Don Sallustio)*  
Ciel! quale affanno è il mio!
- SAL. Securo sotto l'egida  
Del nome vostro io sto!...
- RUY Io... lui... guidar?... *(da sé)*
- SAL. *(avvicinandosi)* Seguitemi.
- RUY Signor... *(tentando opporsi)*
- SAL. *(con piglio risoluto)* Andiamo... il vuo'!...  
*(escono entrambi per la porta a destra)*

## SCENA QUARTA.

## Sala del trono nel palazzo del Re a Madrid

suntuosissimamente addobbata. A destra è il trono alzato su cinque gradini con ricche poltrone dorate e baldacchino di velluto cremisi. A sinistra delle nicchie molto alte, entro a cui sono le statue del Re di Spagna e fra queste quella di Carlo V. In mezzo alle nicchie una vasta finestra a vetrate fino a terra. Nel fondo tre grandi archi che danno accesso ad una vasta sala d'armi. Nei pilastri che sono fra gli archi, altre nicchie ed altre statue. Sui gradini del trono, a lato delle poltrone destinate al Re ed alla Regina, alcuni scanni dorati e coperti di velluto.

DON PEDRO e DON FERNANDO entrano discorrendo tra loro, mentre la scena si va popolando di altri Grandi di Spagna e di dame, tutti riccamente vestiti. Poco dopo entra la REGINA preceduta da guardie che si schierano in fondo: contornata dalle sue damigelle, fra le quali è CASILDA e la DUCHESSA: e seguita da cari ciambertani, in mezzo a cui DON GURITANO, da dignitari della Corona, da paggi e da araldi. Entra a suo tempo DON MANUEL con due paggi che recano sopra un ricco cuscino di velluto cremisi ricamato l'insegna del Tison d'oro ed una ricca spada. RUY BLAS e DON SALLUSTIO appaiono in fine.

- PED. Finch'è a noi restar concesso,  
Non si lasci il nostro posto...
- FER. Il blason vilmente oppresso  
Sostener vuo' ad ogni costo.
- PED. Al tramonto partiremo,  
Ma costui ci rivedrà...
- FER. Sì, dal Re domani andremo,  
E giustizia si farà.
- CORO Se dall'alto del tuo trono, ecc.
- (La Regina entra, sale il trono e siede sopra una delle due poltrone. Casilda e la Duchessa siedono accanto a lei sugli scanni dorati, e siedono pure i principali dignitari che la seguono. Don Guritano si stacca dal seguito della Regina e si avvicina a Don Pedro e Don Fernando)*
- PED. e FER. Conte!... *(salutandolo festosamente)*
- GUR. Amici... *(stringendo loro la mano)*
- PED. e FER. *(facendo il simile)* Ben tornato...
- GUR. Dite... è ver che dalla Corte  
Voi partite?
- PED. e FER. È vero!...
- GUR. E osato
- Egli ha?
- FER. Scherzi della sorte!...
- GUR. Ma cader da tanta altezza  
Ei dovrà... *(da sé, terminando la frase incominciata)*  
Per mano mia!...
- FER. Io lo spero!...
- GUR. Io n'ho certezza...
- REG. Entri il messo. *(ad uno degli uscieri)*



MAN. *(si avvanza fino avanti ai gradini del trono, va a baciare la mano alla Regina, poi dice)* Il Re m'invia  
A recar del suo favore

Un novel più caro pegno  
Di Garofa al conte...

REG. *(guardando con intenzione Don Pedro e Don Fernando)*  
Onore

Meritato!

CORO Inver n'è degno...

MAN. *(accennando Ruy Blas che entra seguito da Don Sallustio)*  
Egli vien...

REG. S'inoltri...

SAL. *(piano a Ruy Blas)* Ad essa  
Presentatemi.

RUY *(avanzandosi)* Maestà...  
Al marchese sia concessa  
Di restare facoltà...

Dell'onor del suo congiunto  
A godere io l'invitai...

REG. Egli qui! *(da sé, con senso di ribrezzo)*

PED. e FER. Giunge in buon punto. *(piano tra loro)*

REG. Resti...

SAL. Grazie... *(s'inchina profondamente e si ritrae)*

CAS. *(piano alla Regina)* È fosco assai! *(in disparte)*  
*(Ruy Blas sale i gradini del trono, s'inginocchia davanti alla Regina, mentre due paggi presentano ad essa la spada ed il Toson d'oro)*

REG. *(prendendo la spada e toccando con questa la spalla di Ruy Blas)*  
Signor conte, duca siete. *(Blas gli dice)*  
*(ripone la spada sul cuscino, prende il gran cordone del Toson d'oro, e glielo cinge al collo)*

Dell'affetto e della fede,  
Che serbata ognor ne avete,  
Quest'insegna sia mercede. *(poi piano a Ruy Blas)*  
Perché mai così commosso?...

RUY Tanto onor!... *(confuso ed incerto)*

REG. Su, via; coraggio!... *(c. s.)*

RUY *(discendendo dai gradini del trono, dopo aver baciata la mano alla Regina dice fra sé)*

Ah! resistere più non posso!...  
*(porgendo la mano a Ruy Blas)*

A voi, duca, io rendo omaggio...  
*(si unisce a Don Pedro e a Don Fernando)*

REG. *(da sé, dopo essere discesa dal trono)*

Quanto, oh! quanto io son felice!...

Di qual gioia ho pieno il cor!...

Desiar, sperar non lice

Un più splendido favor!...

Ogni affanno è cancellato  
Dal mio sen, dal mio pensier;  
Trono e vita avrei donato  
Per quest'ora di piacer!

RUY Gioie, onori, amor, speranza... *(da sé)*

Breve sogno menzognere!...  
Sol di voi la rimembranza  
Resta ancora il mio pensier...

Egli è là! Su me lo sguardo *(guardando don Sallustio)*

Sorridendo ei figge ognor;  
Sembra un demone beffardo,  
Che schernisce il mio dolor!...

SAL. *(piano a Don Pedro e a Don Fernando indicando Ruy Blas)*

Quanto voi l'abborro anch'io,  
Più di voi lo sprezzo ancor;  
Ei cadrà per mezzo mio...  
Ve lo giuro sull'onor.

PED. e FER. Non lontana è la vendetta, *(tra loro)*

Se il labbro non menti;  
Impaziente il cor ne affretta  
Co' suoi voti il fausto di.

CAS. Più non vede, più non cura *(da sé, guardando la Regina)*  
Che colui cui rende onor;

La sua gioia immensa e pura  
Si riflette nel mio cor.

MAN. e CORO Al più prode onor si renda,  
Al più fido e onesto più:  
E da lui ciascuno apprenda  
Il sentier della virtù.

GUR. e DUC. *(fra loro, osservando ora la Regina ora Ruy Blas)*

Ne' suoi sguardi ella si pasce;  
Egli a lei si volge ognor...  
Ben più grande omai rinasce  
Il sospetto nel mio cor.

REG. Or si vada... *(volgendosi con premura a Ruy Blas)*  
Duca, addio.

Questa sera un ballo io do; *(a tutti gli altri)*  
Tutti invito.

*(si avvia per uscire, tutti fanno seguito a lei, meno Ruy Blas che resta in mezzo alla scena oppresso dai suoi pensieri)*

SAL. *(avviandosi si avvicina a Ruy Blas e gli dice sottovoce)*  
Il cenno mio

Rammentate...

RUY Obbedirò!... *(nel massimo abbattimento)*  
*(esce a passo lento, mentre cala la tela)*

## ATTO QUARTO

### SCENA QUINTA.

#### Un piccolo gabinetto nella sala privata di Don Sallustio

arredato sontuosamente, ma con stile grave e severo. Una porta nel mezzo e due laterali. Un tavolo con l'occorrente per scrivere, qualche libro ed un campanello. Una poltrona piuttosto grande e splendidamente dorata è presso il tavolo.

RUY BLAS, seduto presso il tavolo.

Svaniro i sogni!... Sparve  
La dolce illusione,  
Che di dorate larve  
Mi carezzò il pensier!... Tutto è perduto!...  
O donna, o amata tanto,  
Gentil sorriso  
Di paradiso,  
Angelo di virtù, raggio d'amore,  
Io t'ingannai... ma fu delirio il mio,  
Non fu malvagia ipocrisia il core!...  
• Pur di scolparmi teco io no, non tento;  
• Un empio, il sento,  
• Un vile io sono...  
• E non merto, o divina, il tuo perdono!...  
Ma che dico?... E poss'io  
Or qui pensar, più che al tuo fato, al mio?..  
Ah! nelle man di lui, che ad ogni costo  
Perder ti vuole, è il tuo destin riposto!  
Ed ei non viene ancor!  
Ove sarà?...  
Che dir, che far vorrà?...  
Ah! forse il nostro amor  
Ei svelerà!...  
Forse svelato è già!  
Forse il mio stato abietto  
Le palesò.  
E al nostro santo affetto  
Ella impreco!...  
Mortale affanno il core  
Mi strazia a tal pensiero!...  
Non v'è, non v'è dolore  
Del dolor mio più fiero!...

Io, che l'ho amata tanto,  
Che sempre l'amerò,  
Di disonor, di pianto,  
Cagione a lei sarò!... (è commosso fino alle la-  
Piangi, infelice?... Ah! no... grime)

Tempo per te  
Di piangere non è:  
Come... come potrò

La rete infame  
Spezzar delle tue trame?...  
Ah! quale idea!... Da Dio  
Mi viene!... Non son io  
Dell'odio suo mortal  
Lo strumento fatal?...  
Sì... Dunque posso ancor  
Le sue trame sventar,  
E a lei serbar

E trono, e vita, e onor...

(cade in uno stato di profondo abbattimento, ma mostra  
sempre fermezza nella risoluzione)

Morrò... ma il nostro amore  
Meco per lei fia morto;  
La carità d'un fiore  
Negata a me sarà!  
Morrò... ma d'una lagrima  
Io non avrò il conforto;  
Sull'incompianto cenere  
L'oblio discenderà!

☉

DON GURITANO recando due spade, e detto.

GUR. Signor duca... (fermandosi sulla soglia)  
RUY (colgendosi subito) Voi?!  
GUR. (avanzandosi e presentandogli due spade)  
Scegliete...  
RUY Oggi?!... (con meraviglia)  
GUR. Adesso. (con serietà)  
RUY A domani...  
GUR. Che?!... volete  
Farvi giuoco ancor di me?  
RUY Un sol giorno io vi domando...  
GUR. Un istante pur vi nego...  
Orsù via... scegliete un brando...  
RUY Se morir vogliò, perché (da sè)  
Non seguirlo?...  
GUR. (presentandogli di nuovo le spade)  
Decidetevi...



RUY (*risoluto*) Ho deciso... (*prende una spada*)  
 A me. - Scendiamo  
 Nel giardino...  
 GUR. Oh! alfin!...  
 RUY Seguitemi...  
 GUR. Precedetemi...  
 RUY Sì: andiamo.  
 (*escono rapidamente dalla porta a sinistra*)



CASILDA *entra dal mezzo introdotta da un paggio.*

CAS. È in casa il signor vostro? (*al paggio che resta sulla porta*)  
 (*da sé, dopo breve pausa*) Non risponde...  
 Io bramerei saper, (*forte al paggio, che non si muove*)  
 Se a lui parlar si può...  
 È muto per mia fe'!... (*da sé, dopo una breve pausa*)  
 Ah! Ah! bella davvero!... (*poi forte al paggio, e. s.*)  
 Ditegli che l'attende  
 Una dama d'onor della Regina. (*il paggio fa un profondo*  
 Non parla ma comprende; (*inchino ed esce*)  
 Ottimo paggio!... Quel che vede e sente  
 Ridir non può... Che qualità eccellente!  
 Il duca or qui verrà...  
 Dunque pensiamo  
 Che dir dobbiamo  
 All'Eccellenza sua per Sua Maestà.  
 - Saper dal duca io voglio,  
 Ella mi disse,  
 S'è ver ch'ei scrisse  
 Questa mattina a me diretto un foglio. -  
 Se muto anch'ei non è  
 Ei stesso mel dirà;  
 Ed ella qui con me  
 Dall'idol suo verrà.  
 (*pensa alquanto, poi sorridendo soggiunge*)  
 Curioso incarico  
 È questo inver!...  
 Molto onorifico  
 E lusinghier!...  
 Se alcun mi vedesse...  
 Se alcuno leggesse  
 Nel mio pensier...  
 Bel giudizio per mia fe',  
 Che farebbe allor di me!...  
 Ma per lei  
 Che non farei?!

Bando agli scrupoli,  
 Ridere io vuo';  
 Lingue malediche  
 Temer non so...  
 Se una pinzochera,  
 Se un collo torto  
 Del grave scandalo  
 Si fosse accorto,  
 Mandarli al diavolo  
 Ben io saprò.



DON SALLUSTIO, *il paggio e detta.*

CAS. Nè viene ancor!... Cortese  
 Io vi credea di più, duca garbato.  
 (*siede sulla poltrona vicino al tavolo, prende un libro e lo*  
*sfoglia distrattamente*)  
 SAL. (*al paggio, fermandosi sulla porta di mezzo, accennandogli la*  
 Dietro quell'uscio attendi... (*porta a destra*)  
 Se questa donna uscir di là vedrai,  
 Nel mio castel vicino  
 A rinserrarla vola;  
 «Bada che non le sfugga una parola,  
 «E il duca mio cugino  
 «Non s'accorga di nulla; ove la forza  
 «Usar fa d'uopo. sii prudente; va.  
 (*il paggio s'inehina ed esce per la porta a destra*)  
 CAS. Oh! che pazienza!... Chiamerò... (*posando il libro*)  
 (*suona il campanello*)  
 SAL. (*avanzandosi verso di lei con cortesia*) Son qua.  
 CAS. Ah! maledetto!... In trappola (*da sé, con dispetto ed*  
 Caduta io son! (*alzandosi*)  
 SAL. Cercate  
 Il duca?...  
 CAS. Forse... (*con circospezione*)  
 SAL. Attenderlo  
 È vano...  
 CAS. È uscito?...  
 SAL. Sì.  
 CAS. Ma tornerà?...  
 SAL. Ne dubito...  
 CAS. Davver?...  
 SAL. Certa ne siate...  
 CAS. Dunque il biglietto è apocrifo... (*da sé*)  
 Va ben; meglio così!...

- SAL. Se in vece sua concedere  
Volesta a me l'onore  
Di servirvi, lietissimo  
Io ne sarei...
- CAS. (con malizia) Voi?... no.
- SAL. Cospetto!... Ah! dunque trattasi...
- CAS. Non già di voi, signore... (subito, c. s.)
- SAL. D'un segreto?...
- CAS. Può essere... (c. s.)
- SAL. Galante?...
- CAS. Non lo so! (c. s.)
- Meco vorreste - mio buon signor,  
Fare la parte - d'inquisitor.  
Ma il mio silenzio - punir saprà  
La vostra indocile - curiosità.  
Sedurmi è vano... - timor non ho...  
- lo posso ridere... ma parlar... no...
- SAL. Dal suo labbro benchè muto (da sè)  
Abbastanza ho già saputo  
E l'effetto ne vedrà.  
Di partir l'incauta spera,  
E non sa che prigioniera  
Qui cader or or dovrà!...
- CAS. Ei da me saper vorria (da sè)  
Perchè vengo e chi m'invia,  
Ma deluso rimarrà...  
Freme d'ira, in cor si rode  
E il mio core se la gode...  
Caro, a me nessun la fa!... (a Don Sallustio ten-  
Marchese, addio. - dandogli la mano)
- SAL. Partite?...
- CAS. Sì...
- SAL. «Chè dire al duca - per voi dovrò?...
- CAS. «Nulla...
- SAL. «Ma pure?... -
- CAS. «Basta così...
- SAL. «Un detto solo... -
- CAS. (ridendo maliziosamente) «Non parlo... no.
- SAL. «Se più sollecita partir volete,  
«Ecco la porta. - (accenna la porta a destra)
- CAS. Grazie... (avviandosi)
- SAL. In giardino
- «Per questa scala - discenderete,  
«E poi...
- CAS. Ben noto - m'è già il cammino.  
(s'inchina, saluta ed esce; la porta si richiude dietro di lei)

- SAL. (s'avvicina alla porta e si pone ad origliare con molta premura  
finchè udendo un piccolo grido represso al di fuori, dà in  
scoppio di riso e si avvanza con la gioia del trionfo sul volto)
- Deludermi sperava...  
Povera pazza! Ed ora l'ultimo colpo  
Si dia. - Rumor di passi  
Mi sembra udir. (origliando verso la porta a sinistra)  
Sì... forse  
Lui!... ch'io per or mi celi...  
Tempo non è che ad esso mi riveli. (esce dal mezzo)

ce

RUY BLAS, che entra dalla porta a sinistra completamente disarmato,  
indi la REGINA.

- RUY Ferito a morte!... Sul mio brando ei stesso  
Malcauto si gittò! Fatale a tutti  
Dunque son io!... Si rompa  
Questo maligno incanto... (cava un'ampolla)  
Ma qual di passi - odo rumor?...  
(depone sul tavolo l'ampolla e va verso la porta di mezzo)
- REG. (vestita di velluto nero, con un velo parimenti nero sul capo  
entra dal mezzo) Don Cesare...  
(con grido disperato)
- RUY Ciel!... Dessa!...
- REG. Donde - così agitato?...
- RUY Perchè venisti?...
- REG. Tu m'hai chiamato...
- RUY Io?...
- REG. Mi scrivesti... -  
Che dici?... Io?... no...  
(traendo un foglio e porgendolo a Ruy Blas)
- RUY Ma leggi dunque... -  
Una terribile  
Sventura pende - sulla mia testa...  
«Gran Dio!... che veggio!... (da sè)
- REG. (proseguendo a leggere il biglietto) Ma la tempesta  
«La mia Regina - disperder può...  
«Nella mia casa - venir vi supplieo... (c. s.)
- RUY Ah! che obliato - l'avea!...
- REG. «Venuta  
«Io son...  
RUY (con disperazione) Deh!... parti - Tu sei perduta!...  
REG. «Perduta?... (trasalendo)  
RUY Fuggi... - (c. s.)  
REG. (con premura) Casilda ov'è?...  
RUY «Io non la vidi...



REG. (con massima sorpresa) Che!... Fia possibile?..  
 «A te poc'anzi - io l'inviai,  
 «Ma non vedendola - tornar, volai  
 «Qui per proteggerti... - vegliar su te.  
 RUY (con sempre crescente insistenza)  
 Deh! parti, fuggi - lasciarmi... salvati...

(C)

DON SALLUSTIO e detti.

SAL. È tardi!... (apparisce dalla porta di mezzo)  
 RUY e la REG. Lui!!... (tra loro)  
 REG. (a D. Sall. con alterezza) Qui che volete?..  
 SAL. Dirvi che trono - più non avete... (freddamente  
 Che vendicato son io... avanzandosi)  
 REG. Non più... (c. s.)  
 Io non v'intendo...  
 SAL. Mi spiego; uditemi; (c. s.)  
 Se questa tresca - da me svelata  
 Or fosse...  
 RUY e la REG. Il vile!... (tra loro)  
 SAL. Disonorata (c. s.)  
 Sareste...  
 REG. Dio!!... Salvami tu!... (da sé, con terrore)  
 SAL. (c. s.) E poi, reietta - dal Re, ricovero  
 Vi fora un chiostro...  
 REG. (c. s.) Perduta io sono!..  
 SAL. (c. s.) Ma ciò non bramo: - togliervi il trono  
 Voglio e lasciarvi - la libertà.  
 REG. Come?  
 SAL. Un divorzio - vi salva e agevole  
 Cosa ottenerlo - per voi sarà. (cava una lettera e  
 Al Re diretta - è questa lettera gliela mostra)  
 Con il consenso - vostro... firmate...  
 Quindi Madrid - con lui lasciate...  
 È pronto un cocchio...  
 RUY (da sé, come colpito da un'idea) Ohimè!..  
 REG. (da sé, titubante) Che far?..  
 SAL. O l'onta e il chiostro - o con Don Cesare  
 Sposa felice - vivere... e amar...  
 È ricco, è bello, è nobile,  
 V'ama d'ardente amore,  
 Vale più assai d'un soglio  
 Del mio congiunto il core!..  
 Con lui la gioia e l'estasi  
 D'un corrisposto affetto  
 Lungi da qui v'attendono  
 Sotto indiviso tetto.

REG. Che far?... (da sé, c. s.)  
 SAL. Per voi m'adopero, (a Ruy Blas sottovoce)  
 Farvi felice io voglio.  
 RUY. Tutto ora intendo!... Ah!... Satana  
 Più fiero esser non può!..  
 SAL. Firmate questo foglio (alla Regina)  
 E poi partite...  
 RUY (con slancio vedendo la Regina che si avvia al tavolo per fir-  
 Ah! no!... mare)  
 Ruy Blas e non Don Cesare  
 È il vero nome mio...  
 Uno staffier son io...  
 Conte non sono...  
 REG. Orrore! (fulminata)  
 RUY «Ah! troppo vile ed empio, (a D. Sall. con ferezza)  
 «Signor, voi mi credeste!..  
 «Io d'un servo ho la veste,  
 «Ma voi ne avete il cor.  
 SAL. (alla Regina con fredda ironia)  
 Nulla volea nascondervi,  
 Avrei parlato poi;  
 La vostra ancella in moglie  
 Darmi voleste voi,  
 E per amante in cambio  
 Un servo mio vi do.  
 (Ruy Blas afferra l'elsa della spada di Don Sallustio, la  
 trae rapidamente dal fodero, si slancia verso la porta di  
 mezzo, la chiude e ne toglie la chiave)  
 SAL. Olà... (con urlo di rabbia)  
 RUY Tacete: il fulmine  
 Dell'ira mia scoppiò!..  
 Angeli o demoni - in vostra aita  
 Chiamate, è vano - pietà non sento,  
 Fu lungo e orribile - troppo il tormento  
 Che il cor finora - mi lacerò!..  
 Morir dovete... -  
 REG. Per la sua vita  
 Io vi scongiuro... - a lui perdono  
 Perdere io voglio - l'onore e il trono,  
 Ma il sangue suo - versar non vuo'.  
 RUY Per lui pregate - che a vostro danno  
 Così vilmente - finor tramò?..  
 Pregate invano: - dell'empio inganno  
 Punir lo deggio - punir lo vuo'!..  
 SAL. Schiudi quell'uscio - deponi il brando...  
 Strano è l'orgoglio - d'un servo in cor!..  
 Del tuo padrone - trema al comando...  
 Paventa, o stolto - del mio furor!..

- REG. Sì, per lui prego: - la trama abbiatta  
Sopra il mio core - poter non ha:  
E nel perdono - la mia vendetta,  
Col mio disprezzo - punito è già.
- RUY Muori... *(a Don Sallustio investendolo)*
- SAL. Che tenti?... -
- RUY *(levando la punta della spada contro il petto di Don Sallustio e spingendolo verso la porta a destra)*  
Là... là...
- REG. Per Dio
- RUY Vi prego...
- RUY E tardi!... *(c. s.)*
- SAL. *(con urlo di disperazione)* Oh! mio furor!  
Un brando!...
- RUY *(con amarissimo scherno ed incalzandolo sempre)*  
Un vile - staffier son io...  
Non potrei battermi - con voi, signor!...  
*(Don Sallustio rinculando sino alla porta, esce inseguito da Ruy Blas che già puntava al suo petto la spada)*

⊗

La REGINA, indi RUY BLAS.

- REG. *(cadendo in ginocchio e levando gli occhi al cielo)*  
Signor, sulle mie colpe  
Discenda il tuo perdono!...  
Prostrata nella polvere  
La tua bontà divina  
Io per l'ucciso e l'uccisore imploro!...
- RUY *(escè dalla porta a destra senza spada, si ferma sulla soglia e volgendosi alla Regina, che aspetta da lui ansiosamente una parola le dice:)*  
Salva voi siete.  
*(poi dopo una pausa)* Or libero  
Mi sia parlar concesso...
- REG. Signor...
- RUY Di me non prendavi *(con alterezza)*  
Timore... io non m'appresso... *(in tono umilissimo)*  
Ma dirvi vuo' che un raggio  
Splende in me pur d'onore...  
Che un vil non sono e nobile  
Se non ho il nome, ho il core.  
Amor, che mente ed anima  
Inebriò, mi vinse...  
Amor nel suo delirio  
La mia ragione estinse.

- REG. *(c. s., e movendo alcuni passi verso la porta di mezzo)*  
Uscire io voglio...
- RUY Un ultimo *(c. s.)*
- REG. E ancor?... *(c. s.)*
- RUY Poss'io *(c. s.)*
- REG. Sperar perdono?... *(c. s.)*
- RUY A Dio
- REG. Chiedetelo, signor.
- RUY Nè l'avrò mai dall'angelo  
Che tanto offesi e amai?... *(c. s.)*
- REG. No... *(risoluta)*
- RUY Giuratelo... *(con accento di profondo dolore)*
- REG. Mai!... *(c. s.)*
- RUY Spegniti dunque, o cor!  
*(prende l'ampolla che è sul tavolo e beve)*
- REG. Che feste?... *(atterrita)*
- RUY *(con mestissima calma)* Un balsamo  
Versai nel seno...
- REG. Cielo!... Un veleno!... *(c. s.)*
- RUY La morte!...
- RUY *(c. s.)* No.  
Morte era il vivere  
Da voi sprezzato...
- REG. Se perdonato  
V'avessi...
- RUY Termine  
Ai giorni miei,  
Benedicendovi,  
Pur dato avrei.  
Deh! rivolgetemi  
Un guardo, un detto...  
Pietà del misero,  
Del maledetto!...  
Se fui colpevole  
Scontai l'error  
Col più terribile  
D'ogni dolor!...
- REG. Deh! m'odi... guardami...  
Rispondi... io sono,  
Che imploro, o misero,  
Il tuo perdono!...  
Svani l'orgoglio,  
Ti parla il cor;  
Ti parla il gemito  
Del mio dolor.



- RUY Ohimè!... (vacilla)  
 REG. Don Cesare!... (ascorrendo a lui piena di spavento)  
 RUY Ruy Blas mi chiamo... (c. s.)  
 REG. (con supremo trasporto d'amore)  
 RUY (cade) Ruy Blas, io t'amo!...  
 REG. Dio!... m'ama ancor!... (raggiante di gioia)  
 RUY. Soccorso...  
 È inutile... (le dà una chiave)  
 « Quell'uscio aprite...  
 « Qui tutto ignorasi...  
 « Sicura uscite...  
 REG. Ohimè!... Qual tremito!  
 RUY Io muoio amato (con voce semispenta)  
 E perdonato  
 Dal tuo bel cor...  
 Muoio in un estasi  
 Di gioia... addio... (muore)  
 REG. Ruy Blas, rispondimi... (scuotendolo)  
 Ruy Blas... gran Dio!...  
 (si getta sul suo corpo oppressa dal dolore, ed intanto  
 cala la tela).

FINE.

EDITORI - G. RICORDI & C. - EDITORI  
 MILANO

# MADAMA BUTTERFLY

(da JOHN L. LONG e DAVID BELASCO)

Tragedia Giapponese di L. ILLICA e G. GIACOSA

MUSICA DI  
 GIACOMO PUCCINI

Nuova edizione, in-8 — Legatura all'inglese

## OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte      Pianoforte solo  
 (A) netti Fr. 15. —      (A) netti Fr. 10. —  
 Libretto - netti Fr. 1. —

Serie di 12 Cartoline in cromolitografia di L. METLIGOVITZ  
 netti Fr. 1. 20

## CARTOLINE ARTISTICHE

(Fotoincisione Fusetti dalla fotografa Varischi, Arico & C., Milano).

Serie di 12 Cartoline che riproducono la Signora Rosina  
 Storchio nei punti principali dell'opera.

La Serie di 12 .. .. . Lire 2. —  
 Cadauna Cartolina .. .. . Cent. 20